



# LA GRAZIA *del nostro*

# 23°

# Convegno

Non ci ardeva forse  
il cuore nel petto  
mentre conversava con noi  
lungo il cammino?

● Barbara Braconi

Tutta la nostra gratitudine al Signore dopo questo 23° Convegno è per la Sua presenza fedele, per la Sua incessante iniziativa verso di noi e per il Suo continuare a parlare, a conversare con noi lungo il nostro cammino. All'inizio del suo incontro di approfondimento sul tema di quest'anno, Nicolino ci ha salutato, investendoci con il saluto del celebrante da cui lui era stato investito quella stessa mattina vivendo la santa messa. È stato un grande aiuto a comprendere e a verificare che non c'è niente di più adeguato e anelato dal cuore di ogni uomo che essere investiti dalla reale presenza che portano le parole del sacerdote all'inizio di ogni celebrazione: *"La grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre, la comunione dello Spirito Santo siano con*



tutti voi". Sì, così abbiamo iniziato questo nostro Convegno, perché, come la Santa Chiesa ci insegna, non si può non iniziare riindicando subito quello che è decisivo: Gesù, l'amato del nostro cuore, l'Avvenimento senza il quale non si vive. C'è un'affermazione a noi molto cara del grande teologo J. A. Möhler, che bene esprime questo nostro bisogno dicendo: *"Io penso che non potrei più vivere se non lo sentissi più parlare"*. Ed è proprio così che ci siamo introdotti alla Veglia Eucaristica vissuta la prima sera del Convegno, quando abbiamo desiderato riprendere un brano in cui Nicolino ci diceva: *"Siamo qui per sentirLo parlare, siamo amici per sentirLo parlare e perché il suo essere presente e riconosciuto formi tutta la nostra amicizia. Tutti i gesti che poniamo e viviamo ci sono per sentirLo e risentirLo parlare. La vita muore se non Lo sente parlare. Siamo qui perché diventi tutto l'Avvenimento su cui si fonda e si muove la vita, perché diventi il nostro amore, la nostra affezione e il nostro giudizio su tutto. Perché è Tutto, è tutta la verità di un uomo e della realtà in ogni suo aspetto (...) La nostra Compagnia è tutta nel e per sentirLo parlare adesso, perché sia vivo in noi adesso. (...) Siamo qui non per riascoltare Uno che ha parlato in passato. Quelle parole sono da ascoltare ora, da Cristo realmente presente adesso: 2000 anni fa le diceva in Palestina, ora le dice nella grazia del suo Corpo vivo che è la santa Chiesa, e per noi nel dono della nostra Compagnia in essa"* (Nicolino Pompei, *Chi perderà la propria vita per me la troverà*). Il Convegno è stata un'occasione privilegiata per incontrare tanti amici testimoni di Gesù, vivo e risorto, dell'Amicizia con Lui che rende possibile vivere e affrontare qualsiasi circostanza e situazione, anche la più dolorosa e drammatica, come la malattia e la morte. In quell'incontro di apertura del Convegno a cui anche prima mi riferivo, Nicolino ha riattraversato con noi alcuni fatti che il Vangelo ci racconta della vita di Gesù con i Suoi, facendoci sentire tutta l'assoluta contemporaneità di questa esperienza che arriva a coinvolgere anche noi oggi. Riattraversando tra questi l'episodio della notte di tempesta sul lago, quando Gesù cammina sulle acque e Pietro, fidandosi di Lui, gli va incontro ritrovandosi nella capacità dello stesso prodigio, Nicolino ci ha aiutato a vedere che dal di dentro di ogni circostanza - e non a prescindere o

semplificandola - il Signore cammina incontro a noi e ci dice: "Sono io! Non temere!". Non è che le circostanze necessariamente migliorano, ma il cambiamento sta nel fatto che c'è Lui e la nostra vita non è più in balia delle onde; e allora si può affrontare e vivere tutto - come Marco e Maria ci hanno meravigliosamente testimoniato insieme anche a Vincenzo e a tutti gli amici intervenuti al Convegno - perché dal di dentro di ogni circostanza emerge Gesù risorto e vittorioso. Le acque impetuose ci impauriscono, ci assediano, ma anche a noi Gesù dice: "Vieni! Non avere paura!". E Pietro cammina sulle acque non in virtù di un cambiamento suo, ma in forza di un attaccamento. Un attaccamento, però, che va rinnovato di istante in istante. Infatti, nel momento in cui Pietro torna a riattaccarsi alla sua misura, rischia nuovamente di affogare, come accade anche a noi. Ma Gesù non ci abbandona mai. Alla nostra incredulità risponde con la Sua inarrestabile misericordia. Gesù non si ritira mai, torna sempre a mostrarsi, a prendere l'iniziativa verso di noi e a vincere la nostra incredulità. Egli torna sempre e di nuovo ed è proprio la fedeltà del Suo amore per noi che ci permette di rialzarci sempre e di rimetterci continuamente nella possibilità del cammino. Gli amici che sono intervenuti in questo Convegno portando la loro testimonianza, nella





diversità delle esperienze e nell'originalità di ciascuno, non segnati da particolari capacità ascetiche e morali ma sempre da una permanente e radicale tensione alla presenza di Gesù, ci hanno tutti sostenuto all'esperienza reale e facile di continuare ad incontrare e a lasciarci incontrare dallo sguardo di Gesù, dalla luce del Suo volto, dallo splendore della Sua presenza, perché possa continuare ad attirarci a Lui e ad ardere in noi.

Insieme a tutti gli incontri e le testimonianze di cui il Convegno è stato ricchissimo e di cui ritroviamo un'eco nei prossimi articoli, un segno bellissimo dell'esperienza di questa possibilità di continuo ritorno a Lui, nella pienezza del cuore che arde per Lui, sono stati dei momenti del programma proposti da alcuni amici della Compagnia. Ad esempio i ragazzi della *Piccola Compagnia all'opera*, composta da tanti studenti delle scuole secondarie, guidati da alcune loro mamme e amici più grandi, hanno messo in scena il travaglio umano di Faust, liberamente tratto dall'opera di Goethe, facendoci sentire tutto il dramma del continuo desiderio che anima il cuore dell'uomo. Particolarmente significativo è stato vedere ragazzi, che a scuola pare sempre più difficile coinvolgere, appassionarsi ad un'opera letteraria ed impararne a memoria tratti lunghissimi, semplicemente perché aiutati a saper rintracciare in essa la propria esperienza

umana. Altrettanto struggente è stata la testimonianza offertaci da alcuni amici che hanno proposto un percorso musicale di canti e musiche di ogni genere e di ogni tempo, intitolato *La promessa di vita che porti con te*, aiutandoci a cogliere il contesto in cui molti di questi canti sono sorti e il reale significato del loro contenuto che spesso resta sconosciuto. Bellissima è stata la partecipazione anche del coro composto da una trentina di bambini che ha proposto alcuni canti nell'ambito di questo percorso. Un'ulteriore cosa che vogliamo testimoniare di questo grandissimo Convegno riguarda la presentazione di cinque mostre, realizzate da alcuni di noi sui più vari aspetti della realtà (dalla politica all'arte del Novecento, dalla scienza a Benedetto XVI...) e che sono state visitate da circa settecento studenti di tutti gli ordini di scuola oltre che dai tantissimi partecipanti al Convegno. Anche questo lavoro di informazione, riflessione e giudizio sulla realtà nei suoi molteplici aspetti è una testimonianza di carità in un mondo culturale come quello di oggi tragicamente segnato dalle conseguenze devastanti del relativismo e del nichilismo da cui siamo stati avvelenati. A conclusione di questo Convegno non possiamo che essere profondamente grati al Signore per come ha continuato a mostrare la Sua Presenza e a parlare al nostro cuore.